



Apri una finestra su Bologna: una esperienza didattica alla scoperta del nostro patrimonio per la costruzione di una cittadinanza attiva

Elena Mingozzi

Scuola primaria F. Fortuzzi di Bologna

Riassunto

Il progetto di didattica della storia qui presentato ha avuto come oggetto la storia dei canali di Bologna, una componente essenziale del suo patrimonio territoriale e urbano. Con tale progetto ci si è posti l'obiettivo di attivare gli studenti in una ricerca che consentisse di riconoscere ed esplorare i retaggi della rete idraulica della città per renderli consapevoli del valore di realizzazioni che hanno dotato la comunità cittadina di risorse essenziali per la sua prosperità. In tal modo hanno acquisito consapevolezza e responsabilità nei confronti di questo elemento del patrimonio urbano ed hanno poi fornito un contributo concreto per la sua tutela e valorizzazione. Si può dire, dunque, che dalla conoscenza del Patrimonio, gli studenti sono arrivati ad esserne consapevoli e responsabili, a formulare nuove proposte di tutela per rispettarlo, fino a trovare modalità per valorizzarlo e trasmettere le stesse conoscenze acquisite all'intera comunità.

Parole chiave: Canali di Bologna; Patrimonio; Laboratorio di storia; Interdisciplinarietà; Cittadinanza attiva

Abstract

The main topic of the history didactics project hereby presented was the history of Bologna's canals, an essential component of its urban and territorial heritage. The objective of this project was to initiate students to a research that would allow them to recognize and explore the legacy of the city's hydraulic network, in order to make them aware of the value of creations that provided the local community with essential resources for its prosperity. In this way, students gained awareness and responsibility toward this element of the urban heritage, and they then concretely contributed to its protection and valorization. One can say, then, that starting from the knowledge of the heritage, students have reached awareness and responsibility for it, formulating new suggestions for its safeguard, to finding new ways to add value and transmit that same knowledge they gained to the entire community.

Keywords: Canals of Bologna; Heritage; Laboratory of History; Interdisciplinarity; Active Citizenship

ISSN 2704-8217

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8217/10084>

Copyright © 2019 the authors

This work is licensed under the Creative Commons BY License

<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

IL PROGETTO DIDATTICO TRA INTERDISCIPLINARIETÀ E PERSONALIZZAZIONE

Il Progetto didattico qui presentato è da considerarsi un vero e proprio viaggio “Alla scoperta di Bologna, città delle acque” che ha coinvolto la classe IV A della scuola Primaria “Ferdinando Fortuzzi” dell’I.C. 20 di Bologna e le insegnanti Claudia Vescogni e Monica Gualtieri da novembre a marzo dell’A.S. 2017-2018. Quest’argomento è stato oggetto di una Tesi di Laurea in Scienze della Formazione Primaria in cui la tutor universitaria e correlatrice Claudia Forni e la Professoressa e relatrice Beatrice Borghi, hanno apportato un fondamentale contributo.

La finalità di tale progetto era quella di fare in modo che i bambini riconoscessero ed esplorassero le tracce storiche presenti nel territorio, comprendendo l’importanza del patrimonio storico, artistico e culturale dei canali di Bologna e iniziando ad acquisire il “senso storico”. Si parla di senso storico quando i bambini sanno interrogarsi sui segni che la storia ha lasciato nella realtà e cominciano a percepire che c’è un’identità propria della città, fatta di esperienze comuni, di tradizioni e di cultura. Borghi (2016) sottolinea che “possedere il senso storico significa saper dare uno spessore storico al presente, comprendere di essere parte di una società e di una tradizione, cogliere il significato e l’importanza della memoria collettiva”.

Tale progetto didattico, svolto nell’ottica prevalente della personalizzazione, punta a coniugare le potenzialità e gli interessi dei bambini con la riscoperta e la valorizzazione di un aspetto importante e quasi dimenticato della propria città. Studiare la storia dei canali di Bologna, ha rappresentato per gli studenti un’occasione per conoscere ed entrare in contatto con il territorio in cui vivono e che, ancora oggi, conserva e mostra le tracce di questo importante patrimonio storico. Una storia che ha sì origini lontane, ma che si è protratta sino agli inizi del nostro secolo consentendo, proprio per questo, un più semplice ed immediato confronto tra paesaggio attuale e paesaggio “passato”. Si potrebbe dire, quindi, che il tema si è prestato a tre diverse tipologie di storia: locale, se si pensa allo studio del territorio, prossima, in quanto recente, e allo stesso tempo antica, se ne si considerano le origini.

Per lo studio di questa pagina della Storia così particolare e ricca, è stato scelto un approccio interdisciplinare. Morin (2000) sottolinea che sia “di fondamentale importanza, infatti, in un progetto del genere, utilizzare una didattica che non punti al frazionamento in discipline, ma a una loro combinazione” (p. 6).

Durante la prima parte del progetto ci si è dati come obiettivo l’individuazione

delle aree disciplinari più adatte a valorizzare i talenti naturali degli alunni e, come sostiene Vannini (2009) “a far emergere le naturali potenzialità ed eccellenze individuali nelle varie forme di intelligenza” (p. 175).

Sono stati individuati, per ciascuna disciplina - in questo caso storia, arte, geografia e scienze - un traguardo e un obiettivo generale tratti dalle Indicazioni Nazionali per il Curricolo, come punti saldi cui fare riferimento.

Sono stati programmati, quindi, dieci incontri tra cui due uscite didattiche: un’escursione urbana per le vie d’acqua di Bologna e una visita guidata al Museo del Patrimonio Industriale.

METODOLOGIE DIDATTICHE E FONTI

Il Progetto didattico è sempre stato, per sua natura, flessibile e aperto a qualsiasi modifica che risultasse necessaria, in base alle esigenze e alle curiosità dei bambini. In molti casi, sono stati proprio loro a fornire gli stimoli, le idee e i suggerimenti per ideare nuove attività e avviare nuove piste di ricerca. Dopo aver descritto i quattro gruppi di ricerca sono stati i bambini stessi a scegliere liberamente in che gruppo posizionarsi tra quello degli artisti, degli esploratori, degli archeologi e degli ingegneri. Durante gli incontri successivi, i bambini hanno lavorato prevalentemente all’interno del proprio gruppo, con i banchi disposti a isole. Ci sono stati però alcuni momenti, come le uscite didattiche o le restituzioni, in cui tutta la classe ha lavorato insieme. Tutto il percorso didattico è stato programmato e poi realizzato cercando di variare il più possibile i mediatori didattici, in modo da utilizzare un approccio multicanale per arrivare a tutti, attuando strategie didattiche inclusive. Uno sguardo particolare è stato rivolto a due alunni, uno certificato e uno BES: si è cercato, in un’ottica di inclusività, di utilizzare strategie e metodologie adatte anche alle loro esigenze, cercando di puntare sulle loro potenzialità e sui loro interessi.

La metodologia scelta è quella del laboratorio di storia che, come sottolinea Mattozzi (2012) è “uno spazio dove conoscenze e sapere non si acquisiscono passivamente, ma si costruiscono; luogo dell’esperienza in cui si mettono in atto tutti i sensi facendo passare l’emozione, stimolando la curiosità”.

I bambini, divisi nei quattro gruppi, hanno lavorato in sinergia, in linea con la metodologia del “cooperative learning”, per tutta la durata del progetto. Si è cercato di mettere in pratica la reciprocità del sapere, che come sottolinea Pontecorvo (1999) “si fonda sul reciproco scambio di conoscenze, in modo da agire sull’impegno dell’allievo,

stimolandolo ad unire i propri sforzi cognitivi a quelli del gruppo, per produrre conoscenze nuove per l'intera classe".

Prima di avviare la progettazione di qualsiasi lezione o progetto didattico, bisogna sempre tenere presente che la curiosità è la "chiave" che apre il "portone" della "cosa pensata", che mette in comunicazione il "mondo dei fatti" con il "mondo delle idee". Per il percorso in questione, è stato scelto, infatti, di partire da alcuni elementi che potessero stimolare la curiosità dei bambini. In particolare, si è fatto ricorso alla lettura di una leggenda, "la leggenda di Fero e Áposa": una fonte narrativa che racconta come è avvenuta, in modo immaginario e suggestivo, la fondazione della città di Bologna. Si è scelto, inoltre, di utilizzare un canale comunicativo multimediale per attirare l'attenzione degli alunni: la visione di un video in 3D, precedentemente montato, che inscenava la Bologna medievale ai tempi dei canali. Si è scelto, inoltre, di non fornire risposte ben precise, ma di spronare gli studenti a trovarle da sé, ricercandole durante gli incontri successivi, dando così inizio al vero e proprio lavoro di ricerca.

Per rintracciare e riconoscere le radici culturali di una civiltà, ci si è avvalsi di quel materiale che, come sostiene Borghi (2009) "è stato assemblato, ricostruito, modellato secondo tendenze storiografiche, e che rappresenta le tracce, le testimonianze dei fatti storici": le fonti.

Sono state selezionate fonti che non si limitassero a consentire solo operazioni di lettura diretta delle informazioni, ma anche di lettura indiretta, inferenziale, alla portata degli studenti. Sono state utilizzate, inoltre, non solo fonti scritte, come quelle narrative e storiografiche, ma anche fonti non scritte, come quelle iconografiche: dipinti, fotografie, cartografie, e fonti orali.

Per quanto riguarda la fonte orale, si fa riferimento in particolare alla visione di un video di un'intervista al Dott. Carlo Luigi Minelli, bolognese nato nel 1924, che ha raccontato la vita nella Bologna ai tempi dei canali. È stato molto interessante conoscere il punto di vista di una persona che ha potuto vivere direttamente la "Bologna delle acque", in quanto ha abitato per tutta la vita - e abita tuttora - in via Piella, con affaccio diretto al canale Reno. L'utilizzo della fonte orale è stato un modo per far capire ai bambini quanto sia importante cercare di tenere traccia di una memoria storica che racconta una parte silente della storia, anonima e umile.

I PROTAGONISTI: ESPLORATORI, ARTISTI, ARCHEOLOGI E INGEGNERI

Le attività programmate e realizzate nel laboratorio di storia, sono state molto diversificate l'una dall'altra, proprio per permettere ai bambini di aver il maggior numero di stimoli possibile. L'intento è stato, infatti, quello di trovare modalità sempre nuove per incuriosire e stimolare gli scolari, in modo da, come sottolinea Gherardi (2013), "mantenere alto il livello di attenzione e di interesse, per tutta la durata del progetto". I contenuti studiati sono stati diversificati da gruppo a gruppo: ne sono un esempio la spiegazione della realizzazione dei canali artificiali, per il gruppo degli ingegneri, quella sugli usi dell'acqua, per il gruppo degli archeologi e la toponomastica delle vie d'acqua per gli esploratori. La decisione di diversificare gli argomenti fra i vari gruppi è stata presa al fine di permettere ai bambini di sentirsi maggiormente responsabilizzati nello svolgimento del lavoro e di restituire quanto appreso ai loro compagni in un reciproco scambio di conoscenze, in un momento conclusivo dedicato a tale scopo.

All'inizio del percorso, i bambini, divisi nei quattro gruppi da cinque/sei alunni ciascuno, sono stati "insigniti" del ruolo con una medaglia personalizzata, in modo da sentirsi maggiormente responsabilizzati circa il loro compito. I bambini hanno scelto autonomamente, in ogni gruppo, chi tra loro avrebbe dovuto fungere da portavoce, da scriba o da mediatore del silenzio. Questi ultimi non erano ruoli fissi, ma potevano essere intercambiati tra i membri, durante i vari incontri, a discrezione di ogni gruppo. Si era immaginato, per il gruppo degli esploratori, un percorso di vera e propria scoperta del non noto: un percorso in cui le carte geografiche avrebbero dovuto fungere da filo conduttore. I bambini le hanno analizzate in vari formati: cartacei e digitali, sia in momenti di studio in classe, sia in momenti di corrispondenza con la realtà, durante l'escursione urbana. Gli esploratori, si sono infatti occupati dello studio della toponomastica delle vie del centro di Bologna, individuando le strade che potevano avere qualche legame con l'acqua e con i canali. Per fare ciò, avevano a disposizione fonti cartografiche: alcune carte del centro della città e una mappa dei canali di Bologna. Durante l'escursione urbana alla scoperta delle vie d'acqua, avevano il compito di guidare l'intera classe, fornendo le direzioni opportune, avendo a disposizione alcune bussole e una carta su cui era segnato il percorso.

Questo gruppo si è, inoltre, occupato di studiare il viaggio che i bolognesi intraprendevano dal porto di Bologna a Venezia per gli scambi commerciali.

Utilizzando Google Maps e Google Street View, hanno ripercorso virtualmente questo viaggio, individuando le tre tappe che i bolognesi facevano per raggiungere il mare: Malalbergo, Ferrara e Venezia.

L'obiettivo generale di geografia tratto dalle Indicazioni Nazionali (2012) di "Analizzare i principali caratteri del territorio, fatti e fenomeni locali, interpretando carte geografiche di diversa scala, carte tematiche, grafici ed elaborazioni digitali" (p. 47) è stato, quindi, rispettato e acquisito dalla totalità degli alunni. I bambini sono stati tutti capaci di interpretare le carte geografiche date e si sono dimostrati competenti nell'interpretazione delle elaborazioni digitali utilizzando con una certa dimestichezza Google Street View.

Per il gruppo degli artisti, è stato ideato un percorso in cui l'arte - intesa non solo come attività manipolativa, ma anche come attività teatrale ed espressiva - sarebbe stata la protagonista. L'invito doveva essere quello di sfruttare le capacità dei bambini e la loro innata espressione artistica, come mezzo per agevolare lo studio della Storia dei canali di Bologna.

Il gruppo degli artisti si è dedicato alla realizzazione di quadri, prendendo spunto da alcune fonti iconografiche: immagini di dipinti e bassorilievi che rappresentavano Bologna ai tempi dei canali. Gli artisti, si sono inoltre occupati della realizzazione della copertina e dell'indice del "diario di viaggio" dell'escursione urbana fatta dall'intera classe. Hanno scelto infatti, democraticamente, il titolo e l'idea della copertina, realizzando una rappresentazione della finestrella di via Piella, utilizzando la tecnica del pop-up. In un altro incontro, dopo aver studiato i mestieri al tempo dei canali, hanno poi messo in scena una recita in cui hanno interpretato - travestendosi - lavandaie, tessitrici, mugnai e sostegnaroli. All'interno di questo gruppo infatti, non c'erano solo bambini che amavano disegnare, ma anche bambini che desideravano esprimersi con altre forme d'arte, come quella della recitazione. Il traguardo preposto per il gruppo degli artisti era il seguente, tratto dalle Indicazioni Nazionali (2012): "L'alunno utilizza le conoscenze e le abilità relative al linguaggio visivo per produrre varie tipologie di testi visivi (espressivi, narrativi, rappresentativi e comunicativi) e rielaborare in modo creativo le immagini con molteplici tecniche, materiali e strumenti (grafico-espressivi, pittorici e plastici, ma anche audiovisivi e multimediali)" (p. 60). Per strutturare le attività riferite al gruppo degli archeologi, l'obiettivo generale della disciplina di Storia era quello di "Seguire e comprendere vicende storiche attraverso l'ascolto o lettura di testi dell'antichità, di storie, racconti" (p. 43).

Gli archeologi, avendo a disposizione varie fonti iconografiche e in particolari

fotografie storiche e attuali dei canali di Bologna, hanno ricercato le differenze e le corrispondenze tra di esse, servendosi di alcuni libri fotografici. Hanno inoltre fatto ricerche, attraverso lo studio di fonti storiografiche, sugli usi che si facevano dell'acqua, confrontandoli con quelli attuali, avviando anche un pensiero riflessivo sull'importanza di questa risorsa che spesso sprechiamo, dandola per scontata.

Per quanto riguarda il gruppo degli ingegneri, l'obiettivo generale preposto era quello di "Perseguire l'osservazione e l'interpretazione delle trasformazioni ambientali, ivi comprese quelle globali, in particolare quelle conseguenti all'azione modificatrice dell'uomo" (p. 55). Gli ingegneri, durante il primo incontro, hanno realizzato un diorama: una rappresentazione, ridotta in scala del sistema idrico dei canali che attraversavano Bologna. Gli studenti hanno infatti rappresentato, con materiali diversi (come cartoncini, carta crespata, velina e ondulata), la terza cerchia muraria di Bologna, i canali artificiali, i corsi d'acqua naturali e le Chiuse del fiume Reno e del torrente Savena, realizzate nel 1100, per deviare parte del corso d'acqua verso la città. Hanno scelto in totale autonomia i materiali di recupero da utilizzare e come realizzare i vari elementi del paesaggio. In un altro incontro, dopo aver visitato il Museo del Patrimonio Industriale, e aver visto con i loro occhi come era fatto il torcitoio e i due tipi di mulino (da seta e da grano), ne hanno riprodotto un modellino in scala, da veri ingegneri. Per realizzarlo, si sono serviti di materiale riciclato: alcuni bastoncini di legno, una scatola per scarpe, pennarelli, cartone e molto ingegno. Grande è stato l'entusiasmo che hanno mostrato nel costruire il modellino del mulino da grano: lo hanno realizzato in toto, dal progetto cartaceo a quello effettivo, aggiungendo anche alcuni elementi che non erano stati richiesti, come l'ingranaggio interno. Questo dimostra che i bambini, nel momento in cui vengono adeguatamente stimolati, hanno la capacità di andare ben oltre quello che l'insegnante pensa per loro, di metterci sempre del proprio, spendendosi completamente.



Fig. 1- Esploratori intenti a cercare le "vie d'acqua" di Bologna sulla carta geografica.

Fonte: fotografia di Elena Mingozzi

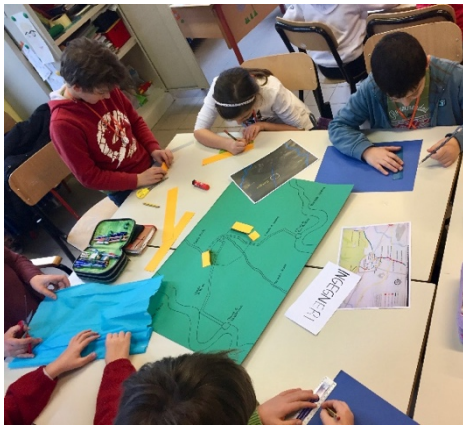


Fig. 2- Ingegneri all'opera nella realizzazione del diorama.

Fonte: fotografia di Elena Mingozzi

ESCURSIONE URBANA E VISITA GUIDATA AL MUSEO DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE

Come accennato in precedenza, il progetto didattico qui presentato è stato declinato in dieci incontri, intervallati da due uscite didattiche: un'escursione urbana e una visita guidata al Museo del Patrimonio Industriale. L'esperienza diretta sul territorio risponde all'esigenza che il bambino ha di esperire con i propri occhi ciò che studia. Come sostiene Borghi (2009), "una lezione per le strade di una città, tra le sue piazze, i suoi canali, le sue torri: serve a incoraggiare gli alunni a osservare i segni della storia, osservare quegli spazi e il loro uso che si è trasformato nei secoli, e immaginare ad occhi aperti un giorno qualsiasi in quella città, in un tempo lontano" (p. 135).

L'uscita didattica sul territorio è una forma d'insegnamento che il docente deve imparare a sfruttare in modo efficace. Questa ha, infatti, la grande capacità di fornire stimoli riflessivi e metacognitivi ai bambini, di favorire la socializzazione, di consentire di esercitare il senso di responsabilità individuale e la capacità di autonomia.

Di fondamentale importanza, oltre all'uscita didattica in sé, è la preparazione della stessa, al fine di sfruttare al meglio tutte le risorse presenti sul territorio. In questa fase, si preparano i bambini all'osservazione diretta, informandoli sugli obiettivi dell'uscita. Altrettanto importante, per fissare le conoscenze e consolidarle, è il lavoro successivo svolto in aula: un momento di rielaborazione dell'esperienza, di discussione e di raccolta delle idee e delle sensazioni emerse. Come sostiene Giorda (2014) "è in questa fase che il racconto orale e lo scambio di osservazioni possono produrre idee e ipotesi di ricerca che possono essere utilizzate per realizzare prodotti come carte collettive, testi, cartelloni e altre forme di rielaborazione e comunicazione delle idee" (p. 174-175). Diventa inoltre importante, nel momento dell'uscita scolastica, fornire anche agli studenti degli "obiettivi osservativi" specifici. Questo, infatti, non limita l'osservazione dei bambini, ma aiuta a non disperdere l'attenzione, focalizzandola su

un singolo aspetto. Durante l'escursione e la visita guidata sono stati assegnati, pertanto, dei compiti e dati dei ruoli specifici a ciascun gruppo.

Partendo dall'analisi dell'escursione urbana per le vie d'acqua di Bologna, la fase preparatoria all'uscita ha avuto il via con l'analisi e l'osservazione della carta del centro storico di Bologna e di una sezione della stessa, in scala maggiore, su cui era stato precedentemente tracciato il percorso che si intendeva eseguire. I bambini sono stati invitati a individuare la posizione del sito e, osservando le tappe segnate sulla mappa, il percorso che si sarebbe dovuto percorrere. Il giorno dell'escursione, i bambini, provvisti di mappe, sono andati alla scoperta delle vie d'acqua di Bologna, già precedentemente individuate sulla carta: via delle Moline, via Capo di Lucca, via Piella, via Riva di Reno, via del Porto, fino ad arrivare al parco del Cavaticcio, ex porto di Bologna. Hanno avuto, quindi, la possibilità di "navigare" con la propria fantasia tra i canali perduti, di fingersi mugnai, tessitori, sostegnaroli, di immaginare i propri bisnonni nuotare in quelle che ora sono le vie della propria città.

La seconda uscita didattica programmata e realizzata nel progetto è stata la visita guidata al Museo del Patrimonio Industriale di Bologna. In questo particolare museo, condotti da un esperto, si è fatto riferimento all'origine, alle caratteristiche e agli utilizzi dei canali, approfondendo in particolar modo l'impiego dell'acqua per la movimentazione delle macchine idrauliche, che contraddistinguevano l'apparato produttivo urbano, e la funzione del Canale Navile, indispensabile per collegare Bologna ai mercati internazionali.

Anche in questo caso ogni gruppo aveva un ruolo specifico durante la visita guidata: gli ingegneri ad esempio, dovevano stare attenti al funzionamento del torcitoio (macchinario molto innovativo per la produzione dei tessuti di seta) e al funzionamento di mulini, in quanto avrebbero poi dovuto realizzarne un modellino in classe. Gli artisti dovevano cercare di annotare più informazioni possibili sui vari mestieri dell'epoca legati ai canali (lavandaie, sostegnaroli, mugnai e tessitrici); gli archeologi, invece, si dovevano occupare di fotografare gli elementi più importanti e di prendere appunti sulla storia degli usi dell'acqua durante i secoli. Infine, gli esploratori dovevano stare attenti alla proiezione del video sulla ricostruzione del viaggio che dovevano condurre i marinai bolognesi dal porto di Bologna al mare; viaggio che poi i bambini avrebbero analizzato successivamente in classe, con l'aiuto di Google Maps.



Fig. 3- Studenti in visita al Museo del Patrimonio Industriale osservano il torcitoio.

Fonte: fotografia di Elena Mingozzi



Fig. 4- Bambini si affacciano dalla finestrella di Via Piella.

Fonte: fotografia di Elena Mingozzi

IL PRODOTTO DEL LABORATORIO DI STORIA

"In senso restrittivo un laboratorio è per definizione un luogo nel quale si ottengono prodotti nuovi elaborando, modellando o riparando materiali vecchi. In senso più ampio è un contesto - un ambito fisico o metodologico - in cui si lavora per produrre qualcosa di nuovo partendo ciò di cui si dispone e dalle competenze e dalle conoscenze acquisite, dalle quali ne scaturiranno altre proprio in conseguenza del lavoro da svolgere e man mano svolto" (Dondarini 2007). Secondo J. Le Goff (1991), "il fatto storico non è dato, bensì costruito". Gli alunni vanno perciò sensibilizzati alla fabbricazione della storia: "bisogna mostrare loro che il lavoro dello storico non consiste nel ricomporre la storia, ma nel fare la storia" (p. 21). La metodologia del laboratorio di storia, in ultima fase, presenta infatti, la comunicazione in classe degli esiti della ricerca e una successiva presentazione e diffusione mirata delle informazioni alla comunità. Ogni lavoro di ricerca compiuto dai vari gruppi si è sempre concluso con un momento di restituzione ai compagni e di condivisione dei propri risultati.

L'esposizione in classe ha permesso ai bambini di acquisire ancora più consapevolezza dei prodotti della ricerca appena conclusa e di conquistare, attraverso



le restituzioni degli altri gruppi, conoscenze nuove. Quest'ultima, inoltre, consente agli alunni, in particolar modo a chi per carattere fa più fatica, di aumentare l'autostima e la fiducia in sé stessi. Una delle caratteristiche del progetto didattico è anche la circolarità delle conoscenze: i bambini con capacità e interessi diversi, seguendo il principio dell'interdipendenza positiva, aiutano il resto della classe nell'acquisizione di conoscenze nuove. Le

ricerche effettuate nei singoli gruppi hanno inoltre portato alla produzione di nuove fonti: elaborati scritti, cartelloni, racconti di esperienze, fotografie, diorami e modellini che sono da considerarsi il prodotto del progetto didattico.

Fig. 5- Il portavoce del gruppo degli archeologi espone i risultati della ricerca sulle fonti iconografiche. Fonte: fotografia di Elena Mingozzi

Fig. 6- Alcuni prodotti del laboratorio di Storia: quadri, cartelloni, diorama, carte. Fonte: fotografia di Elena Mingozzi



I PARLAMENTI DEGLI STUDENTI

A partire dalle conoscenze acquisite e dai nuovi materiali prodotti e realizzati nel progetto didattico "Alla scoperta di Bologna, città delle acque", i bambini sono stati chiamati a fare un passo ulteriore, con la partecipazione al progetto de "I Parlamenti degli studenti".

Tale progetto, ideato dal Centro Internazionale di Didattica della Storia e del Patrimonio (DiPaSt) dell'Università di Bologna in collaborazione con le istituzioni comunali, provinciali e regionali e gli istituti scolastici di ogni ordine e grado, come

sottolinea Borghi (2014) “è un esempio di educazione alla cittadinanza partecipata, in cui gli studenti sono direttamente coinvolti nei processi di organizzazione e ideazione degli spazi della vita urbana e di gestione della stessa vita pubblica” (p. 257). Davanti ad una commissione di esperti e agli amministratori comunali, provinciali e regionali, una rappresentanza degli studenti di ogni istituto aderente all’iniziativa, presenta gli esiti parziali o finali delle ricerche svolte. La commissione, dopo aver valutato la congruenza dei lavori di valorizzazione dei beni e degli aspetti prescelti, ne affida simbolicamente la custodia alle rispettive scuole. Si apre così un forum tra scolari, cittadini e amministratori sugli interventi di tutela e promozione suggeriti, nell’ottica di conferire al bene affidato il significato di risorsa culturale condivisa.

Per organizzare al meglio con gli studenti la giornata de “I Parlamenti degli Studenti” del 24 maggio 2018, si è pensato di programmare altri quattro incontri in classe. I bambini sono quindi stati guidati a compiere un passo successivo: cogliere la loro responsabilità, in quanto cittadini, nei confronti di questo patrimonio e comprendere l’importanza di doversene prendere cura, avanzando le loro mozioni di tutela.

Dopo aver spiegato l’esigenza di eleggere sette portavoce che avrebbero funto da rappresentanti di ciascun gruppo durante la giornata de I Parlamenti degli Studenti, divisi in cinque gruppi, i bambini hanno iniziato la stesura dei testi collettivi che, seguendo alcune indicazioni, dovevano riassumere quanto era stato appreso e le personali impressioni vissute durante le esperienze di ricerca. Questo lavoro meticoloso di ricostruzione di quanto realizzato durante i mesi precedenti, ha permesso ai bambini di rendersi conto dell’immenso lavoro di ricerca da loro compiuto e delle conoscenze acquisite durante il progetto didattico. I testi, dopo essere stati revisionati, sono stati letti più volte dai portavoce all’intera classe, in modo tale che il resto della classe potesse intervenire per restituire consigli e suggerimenti sulle modalità di esposizione dei compagni, sempre mantenendo un atteggiamento critico e rispettoso del lavoro degli altri. Uno dei portavoce aveva il compito, durante la presentazione a “I Parlamenti degli Studenti”, di mostrare cartelloni, modellini, diorami alla commissione e alle altre scuole e classi durante il discorso, nel momento in cui venivano citati dai compagni.

I bambini, inoltre, tramite alcune ricerche, hanno potuto constatare l’esistenza di ottime azioni di salvaguardia e di tutela dei canali e della presenza di associazioni, consorzi e musei che si occupano della valorizzazione degli stessi. In classe è emerso il fatto che si potrebbe lavorare ancora tanto per valorizzare e riqualificare maggiormente

questo Patrimonio; ad esempio con la riapertura di un tratto del canale Reno e con l'organizzazione di un maggior numero di visite guidate o poster conoscitivi per la città.

I bambini, durante la giornata de "I Parlamenti degli studenti", sono, dunque, diventati promotori di nozioni di salvaguardia e tutori del Patrimonio storico dei canali di Bologna, e come sostengono Borghi e Dondarini (2015) hanno inciso sulla loro realtà "da eredi e protagonisti, sollecitando presso autorità ed organi competenti attenzione ed interventi".



Fig. 7- I portavoce presentano il loro progetto durante "I Parlamenti degli studenti" nella Sala Comunale di Bologna il 24 maggio 2018. Fonte: fotografia di Paola Petteruti.

Fig. 8- Il Professore Rolando Dondarini premia gli alunni della IV A delle Scuole Fortuzzi in occasione dei "Parlamenti degli studenti" 2018. Fonte: fotografia di Paola Petteruti

LA FESTA INTERNAZIONALE DELLA STORIA

Come ultima grande occasione di riportare alla comunità quanto appreso, i bambini della classe ormai diventata V A delle scuole "Ferdinando Fortuzzi", hanno avuto l'opportunità di organizzare un evento in occasione della quindicesima edizione della "Festa internazionale della Storia" del 28 ottobre 2018.

Gli studenti si sono precedentemente preparati in classe con un livello di autonomia pressoché totale: ciò ha fornito la riprova del fatto che il lavoro per gruppi ha portato allo sviluppo di competenze ben salde circa l'argomento in questione, nonché di competenze molto utili in materia di cittadinanza, come il saper collaborare e

organizzare un lavoro in team. Gli alunni, infatti, sono stati lasciati liberi di scegliere le modalità preferite con cui esporre gli argomenti e i prodotti del progetto didattico, responsabilizzandoli e mantenendo costante il lavoro di gruppo.

La domenica mattina del 28 ottobre 2018 in Piazza Verdi, gli alunni della V A delle scuole "Ferdinando Fortuzzi" sono diventati, così, vere e proprie guide per la cittadinanza durante una passeggiata storico-naturalistica per le vie d'acqua della città di Bologna.

Dopo una breve introduzione e presentazione dei bambini, divisi nei gruppi di ricerca e vestiti in maniera da richiamare i singoli mestieri, il gruppo degli esploratori ha avuto il compito di guidare i visitatori lungo le quattro tappe del percorso, iniziando dalla prima: il Giardino del Guasto (via del Guasto, 1). Lì, il gruppo degli ingegneri ha illustrato al pubblico in che modo sono nati i canali a Bologna a partire dal Fiume Reno e dal Torrente Savena, servendosi del diorama da loro prodotto in classe. Inoltre, gli ingegneri si sono serviti del modellino del mulino da grano realizzato durante il progetto, per la spiegazione delle due principali tipologie di mulino che vi erano nell'epoca medievale: quello da grano e quello da seta, sottolineandone le differenze di funzionamento e struttura.

A questo punto, il grande gruppo guidato dagli esploratori, si è avviato alla tappa successiva: via delle Moline. Sono stati gli esploratori stessi, in questo caso, a riferire gli esiti della propria ricerca in questo luogo, mostrando i cartelloni prodotti durante il progetto e spiegando ai visitatori la toponomastica delle vie d'acqua di Bologna mediante alcuni esempi, fra cui, per l'appunto, quello di via delle Moline in cui ci si trovava in quel preciso momento. Infine, gli esploratori hanno parlato dell'importante porto fluviale bolognese collegato al mare, descrivendo il lungo e tortuoso viaggio che si faceva dal Porto di Bologna a Venezia per il commercio della seta e degli altri prodotti.

Il gruppo si è avviato, poi, alla terza tappa, in via Capo di Lucca, dove è possibile sentire il fruscio dell'acqua del canale. Lì, ad attendere i visitatori, era stata allestita una mostra con i quadri realizzati dal gruppo degli artisti, i quali, in quello stesso luogo, hanno messo in scena una piccola rappresentazione dei mestieri di una volta legati all'acqua, rappresentando lavandaie, tessitrici, sostegnaroli e mugnai con abiti ispirati al periodo medievale.

Successivamente, il gruppo, guidato dagli esploratori, si è spostato in via Piella, dove ad attenderli c'erano gli archeologi pronti ad illustrare il cambiamento di Bologna nel corso del tempo, soffermandosi specialmente sul secolo scorso. Per fare ciò, i

bambini si sono serviti da un cartellone da loro realizzato con le corrispondenze tra fotografie storiche e attuali, facendo particolare riferimento allo scorcio della finestrella di via Piella, rimasto invariato nei secoli.

A conclusione della passeggiata, i bambini hanno invitato i visitatori ad un piccolo rinfresco al bar "Opera Caffè e Tulipani", in via Alessandrini 7. Lì i presenti sono stati sorpresi da una piacevole scoperta: la peculiare terrazza che affaccia proprio sul canale delle Moline.

I bambini, quindi, nello svolgersi di questo evento, hanno guidato la comunità alla scoperta del patrimonio dei canali di Bologna e condiviso con la cittadinanza le conoscenze da loro acquisite. In questo modo si sono rivolti direttamente alla propria comunità, non solo esponendo le loro conoscenze, ma in qualche modo facendo "politica", nel senso vero e proprio del termine, prendendosi cioè cura del proprio Patrimonio.

Si può dire, dunque, che dalla conoscenza del Patrimonio, gli studenti sono arrivati ad esserne consapevoli, a formulare nuove mozioni di tutela per rispettarlo, fino a trovare modalità per valorizzarlo e trasmettere le stesse conoscenze acquisite all'intera comunità.

In queste occasioni gli studenti sono diventati, pertanto, interlocutori forti e credibili delle istituzioni e dei concittadini, sperimentando in prima persona quella che è una "cittadinanza attiva".



Fig. 9- Presentazione del Progetto Didattico all'evento in occasione della "Festa internazionale della Storia" con le insegnanti Claudia Vescogni e Monica Gualtieri.

Fonte: fotografia di Angelo Mingozzi.

Fig. 10- Il gruppo degli artisti che inscena i mestieri medievali delle acque in via Capo di Lucca.

Fonte: fotografia di Angelo Mingozzi

RIFERIMENTI

- Borghi, B., Dondarini, R. (2015). *Le radici per volare. Ricerche ed esperienze del Centro Internazionale di Didattica della storia e del Patrimonio*. Bologna: Minerva.
- Borghi, B. (2014). Educare alla cittadinanza attiva: una sfida per la scuola dell'infanzia, tra formazione e buone pratiche. *Infanzia. Educare alla cittadinanza attiva*, 4/5, luglio-ottobre.
- Borghi, B. (2016). *La Storia. Indagare Apprendere e Comunicare*. Bologna: Pàtron.
- Borghi, B. (2009). *Le fonti della storia tra ricerca e didattica*. Bologna: Pàtron.
- Dondarini, R. (2007). *L'albero del tempo*. Bologna: Patron.
- Gherardi V. (2013). *Metodologie e didattiche attive. Prospettive teoriche e proposte operative*. Roma: Aracne.
- Giorda C. (2014). *Il mio spazio nel mondo*. Roma: Carrocci.
- Le Goff J. (1991). *Dalla ricerca all'insegnamento: il caso del Medioevo*. Firenze: La Nuova Italia.
- MIUR (2012). *Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*.
- Morin, E. (2000). *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*. Milano: Raffaello Cortina editore.
- Mattozzi I. (2012). *Insegnare Storia. Guida alla didattica del laboratorio*. Torino: Utet Università.
- Pontecorvo C. (1999). *Manuale di psicologia dell'educazione*. Bologna: il Mulino.
- Vannini I. (2009). *La Qualità nella didattica. Metodologie e strumenti di progettazione e valutazione*. Torino: Erickson.